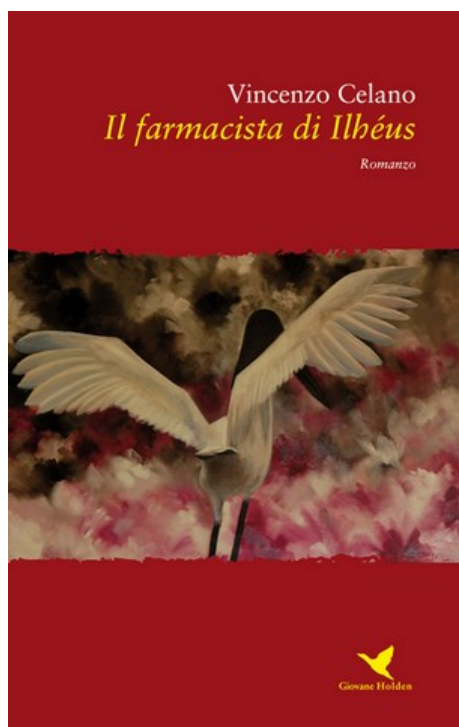




## "Il farmacista di Ilhéus", echi lucani, eros e malinconia nel nuovo romanzo di Vincenzo Celano

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2016 10:49

SCRITTO DA ROSSELLA MONTEMURRO



“La forza del sesso è una radice, la radice di noi stessi”.

Le parole di Enzo Siciliano rendono bene l'essenza del nuovo romanzo dello scrittore lucano Vincenzo Celano *Il farmacista di Ilhéus* (Giovane Holden). Un libro in cui eros e malinconia si intrecciano anche se è bene precisare che quello raccontato da Celano non è un erotismo morboso o volgare ma delicato come Rogerio, il protagonista.

Lui fa parte di quelle “genti condannate a scontare il sortilegio di uno statico indefinito destino”, la sua vita è senza pace, afflitta da una sorte avversa: Don Rogerio ha un'anomalia sessuale, scoperta al suo paese d'origine, Castel Lucio, durante la tradizionale corsa nei sacchi degli adolescenti nudi, che lo rende oggetto di derisione. Per sfuggire alle occhiute non certo benevole e alle chiacchiere sulla sua diversità, decide di partire e raggiungere il Brasile.

Quella che avrebbe dovuto rappresentare una nuova opportunità, una possibilità di riscatto, diventa un'ulteriore fonte di dolore: è destinato a perdere le donne che ama. Ormai rassegnato dopo una serie di circostanze sfortunate e terribili illusioni – ogni relazione si interrompe in modo brusco, alcune sono devastanti - in una sorta di punizione auto inflitta, Don Rogerio si emargina in una discarica nello stato di Bahia. E' qui che incontra Campoleone, un pittore del suo stesso paese lucano, giunto in Brasile per studiare e ritrarre i policromi uccelli degli ambienti umidi del Pantanal. Rogerio gli confida quello che ha vissuto – l'apice del benessere quando ereditò una farmacia fino al

fallimento esistenziale per colpa della sua diversità -, descrive le sue donne e le notti appassionate trascorse con loro, in un crescendo di sensazioni sempre vivide. Celano non indugia in narrazioni scabrose, le notti bollenti di Don Rogerio sono spesso notti d'amore. Ma a tanta fisicità fa da contraltare la nostalgia, il dolore della perdita, la mancanza di serenità, tutte sensazioni che non lo abbandoneranno: alle atmosfere calde del Brasile si sovrapporrà il freddo di un'anima in pena.

Ilmitg ha intervistato l'autore.

**La diversità di Rogerio lo condanna, dopo una serie di esperienze tormentate, alla solitudine. Come è nato questo personaggio così complesso?**

“Rogerio non è nato dalla mia immaginazione, ma da madre natura che, mutando a suo capriccio i geni, ogni tanto sbaglia nella sua opera di creazione. Voglio dire che questa storia non è costruita perché la vicenda del protagonista, costretto una prima e una seconda volta a fuggire il consorzio umano, è autentica e quanto c'è in essa per così dire di inventato va inteso non nel significato comune del termine inventare ma, ovviamente, nel senso etimologico del latino *invenire*, cioè *trovare*.”

La storia di quest'uomo, che a causa della sua particolare anomalia si riduce, dopo varie vicende, a vivere in solitudine ai margini di una discarica, mi ha intrigato particolarmente perché la sua esistenza è così gravemente percossa proprio in una delle due pulsioni principali che stanno alla base della sfera vitale dell'individuo, che sono il bisogno di nutrirsi e, appunto, quello sessuale, che, anche quando non ne siamo completamente consapevoli, nel bene e nel male è fulcro portante della nostra personalità.

Fra l'altro, la storia del farmacista di Ilhéus si svolge in un tempo andato, dove la forza del pregiudizio e della discriminazione mutava i portatori di handicap in esclusi, spesso in perseguitati o addirittura in veri parafulmini umani. Però la vicenda di questo personaggio che, a causa della sua anomalia conosce, dopo una parentesi di successo, la metamorfosi del degrado, resta a mio parere tuttora attuale.

C'è, è vero, nel nostro tempo un'accresciuta coscienza verso i problemi dei diversi, degli svantaggiati e della loro inclusione, ma tuttavia l'handicap in qualche modo si paga, e spesso, come nel caso raccontato, crea solitudine e disperazione. Infatti, nonostante i rapporti infiammati che pure Rogerio ha con le donne, in pratica, come acutamente ha notato anche Vincenzo Pardini recensendo il libro, "gli è proibito il vero amore e nessuno lo salverà dalla dannazione".

**Leggendo *Il farmacista di Ilhéus* si avverte una sorta di ribaltamento dei cliché: Rogerio fa sforzi sovrumani per tenere a bada le sue pulsioni mentre le donne sono ben più lascive. Perché questa scelta tanto estrema?**

“Anche la "scelta estrema" che lei ha notato non è una trovata narrativa, ma la registrazione fedele di come il protagonista ha vissuto le cose. La frenesia erotica di quelle donne può apparire "estrema" se la riferiamo a ciò che erano i concetti che regolavano la vita di relazione, e in specie la vita sessuale sempre sotto dogana in quei tempi e in certi luoghi dove la passione amorosa era tenuta nascosta come una colpa, con la conseguenza che tante storie restavano irrisolte spesso a causa dalla mancanza del necessario coraggio nel manifestare liberamente i propri sentimenti e pulsioni da parte delle persone, le donne in special modo.

Ma per quel che riguarda il romanzo siamo in Brasile dove natura e clima, le etnie e la cultura, e anche la stessa esistenza condotta in maniera brada dalla fauna umana che si muove nel romanzo, sono fattori che vanno considerati per la loro forte influenza che esercitano sui comportamenti erotici, nel caso particolare delle donne che vengono in contatto con Rogerio. Non è un caso, e non è neanche un luogo comune, che il Brasile sia considerata terra caliente”.

**Nel suo romanzo un posto di primo piano lo occupa la natura. Il Brasile, con i suoi colori, è diventata la ideale dalla quale prendere in prestito la vivacità paesaggistica che spesso stride con i turbamenti interiori di Rogerio.**

“Non va dimenticato che colui il quale si imbatte in Rogerio è andato in Brasile per emulare i pittori fiamminghi che ivi approdarono al seguito dei conquistatori olandesi e anche per studiare gli uccelli policromi del Mato, più di tutti il Tuiuiu do Pantanal. E, dunque, il pittore ornitologo Campoleone non può non essere attratto dal fascino lussurioso di quella natura e nel raccontare la storia dello strano personaggio là incontrato ci rende, del paesaggio, un reportage innamorato.

Per Rogerio, invece, quello stesso paesaggio è solo il suo habitat quotidiano ed esiste solo in quanto alla fine gli offre ricetto e nutrimento. Ma non certo cancella l'amarezza per le sventure arrecategli dalla sua condizione di diverso. Madre natura, ce lo insegna Leopardi, è matrigna da chi non la può godere appieno. E Rogerio non amoreggia con una natura che non porta lenimento al suo dramma interiore, sebbene s'incanti e si felicitò col pittore quando ne trasferisce alcuni scorci sulla tela.

**Castel Lucio, il paese di origine dei protagonisti, vuol essere un omaggio alla sua Castelluccio Inferiore?**

“Castel Lucio riecheggia il nome del paese in cui sono nato e vivo, ma potrebbe essere un qualsiasi luogo della Lucania, da dove storicamente è andata via, e tuttora va via, tanta gente, talvolta fuggendo per disperazione come il protagonista del *Farmacista di Ilhéus*, alla ricerca di miglior fortuna, in alcuni casi anche rimuovendo, com'è accaduto a Rogerio, tutto della propria vita precedente. E tagliare le proprie radici è operazione malefica e straniante.

Per me Castel Lucio (o L'infero paese, come è chiamato ambiguamente nel mio romanzo *L'animale a sei zampe*, dal momento che esiste anche il Supero paese, Castelluccio Superiore) è il luogo delle radici e della memoria. Una memoria che vorrei servisse agli individui e alla collettività non solo come testimonianza di esistenze che altrimenti verrebbero dissipate nell'oblio, ma anche come incentivo a progettare il futuro”.

Giornalista e scrittore, Vincenzo Celano (classe 1935) risiede in Lucania, a Castelluccio Inferiore, dove è nato e si occupa di problemi socio-culturali, di regia teatrale dialettale e del recupero e valorizzazione delle tradizioni popolari. Naturalista, che ama dichiararsi semplicemente “navigatore di boschi”, vive con il cruccio di non sapere quante migliaia di chilometri ha percorso a piedi da quando ha cominciato a camminare.

Nel 1981, con l'inedito *Non alghe d'oro ma frutti di vivissimo fuoco* ha vinto il premio di poesia Città di Legnano-Giuseppe Tirinnanzi e, nel 1989, ha pubblicato presso l'editore Manni la raccolta di racconti *I pesci non hanno oroscopo per la sera*. Nel 2006, il Museo Civico di Storia Naturale della Città di Jesolo gli ha conferito la medaglia d'oro con diploma di merito alla carriera letteraria. Per i tipi di Edigrafema, nel 2013 è uscito il suo romanzo *L'animale a sei zampe*, che ha ricevuto il premio letterario nazionale Carlo Levi.